

## DIRIGENTI MARZIANI: SI OCCUPANO DI CALCIO SOLO PERCHÉ È UN GRANDE AFFARE

MASSIMO MAURO

Con grave ritardo, anche l'Uefa si è accorta che negli Stati Uniti, martedì mattina, era accaduto qualcosa di straordinario, di inimmaginabile neppure dai registi dei migliori film di fantascienza. Dopo che erano state giocate otto partite di Champions League (la metà del programma del primo turno) e cinque di Coppa Uefa, il più importante organismo del calcio europeo ha capito l'errore ed ha avuto perlomeno la forza di tornare sui propri passi. Probabilmente, la spinta definitiva è arrivata dallo sdegno di molti che hanno sottolineato il distacco tra il mondo reale, con le sue tragedie e le sue vittime, e il mondo del calcio, criticando la decisione di far giocare egualmente partite come Roma-Real Ma-

drid, a cui ho assistito anch'io in un Olimpico dall'atmosfera assurda. Ancora una volta, i vertici dell'Uefa, cioè dirigenti senza un autentico passato sportivo, avevano imposto dall'alto la decisione di giocare, senza ascoltare gli atleti, e neppure gli ex-atleti. Ecco il problema: gli ex-giocatori, e mi riferisco ai campioni, non hanno voce in capitolo nel governo dello sport più popolare del pianeta, la cui gestione è ormai saldamente nelle mani di politici, industriali, affaristi di ogni genere. Non parlo di Maradona, emarginato da ogni posto che conta dopo essere stato spremuto fino in fondo (basta ripensare al Mondiale americano per capire che Diego fu usato e gettato dalla Fifa in poche settimane), ma parlo di Platini, di un fuoriclasse

che ha sempre amato il calcio. Lui, allo stadio Heysel, la notte di Juventus-Liverpool non voleva giocare. Fu costretto in nome dell'ordine pubblico, per scongiurare altri incidenti e forse altri morti dopo la carneficina nella famigerata curva Zeta. Oggi, Platini è un autorevole dirigente della Fifa, è considerato il braccio destro di Blatter, ma non mi risulta che sia stato sentito. Eppure, il suo parere - così come quello di tantissimi ex-giocatori - sarebbe stato prezioso. Ma una delle verità più amare del calcio attuale è proprio questa: conclusa la carriera, in cui chiaramente hanno la fortuna di accumulare ricchezza, i giocatori vengono scaricati, nel timore che possano disturbare i manovratori, indurli a riflettere e, chissà, a fare qualche sco-

moda retromarcia. Conosco miei ex-compagni che avrebbero idee nuove per rendere più umano il circo, ma nessuno li interroga. Al massimo, vengono chiamati a commentare la partita o a partecipare a qualche talk-show. Il calcio ha paura dei calciatori, che d'altra parte hanno paura di mettersi contro il sistema, esclusa qualche bella eccezione. Mentre il Real stava battendo la Roma, l'altra sera, ho pensato che sarebbe stato bellissimo se, rischiando lo 0-3 a tavolino, una delle due squadre si fosse ritirata dal campo, in segno di solidarietà verso il popolo americano e di protesta verso l'Uefa. Ho anche pensato ad un'invasione pacifica da parte del pubblico romano, sarebbe stato un se-

gnale per dire a tutti: non è lecito giocare dopo aver visto la disperazione di centinaia di migliaia di persone, non è lecito far violenza sui sentimenti della gente in nome dello spettacolo. Martedì in Italia, ma anche in Germania, in Inghilterra, in Francia, sono stati annullati concerti, dibattiti, manifestazioni. Troppo forte il lutto per i fatti di New York e Washington. Si è giocata la Champions League, il calcio ha perduto un'altra occasione. L'hanno persa i dirigenti, arroganti nel sostenere le ragioni del profitto, dei diritti televisivi, dei calendari sovrappollati. Bisognava fermarsi subito. L'hanno capito dopo aver letto i giornali di ieri mattina. Con qualche giocatore nella stanza dei bottoni, l'avrebbero capito prima.

l'intervento

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Una decisione giunta con un giorno di ritardo  
51 partite rinviate  
8 di Champions League  
43 in Coppa Uefa

Massimo Filippini

ROMA In ritardo ma è arrivata. La decisione dell'Uefa di fermare il calcio ieri (Champions League) e oggi (Coppa Uefa), attesa invano martedì, è giunta in mattinata. Le reazioni ufficiali dell'ente che organizza e gestisce il calcio in Europa alla strage di New York e Washington non poteva esaurirsi in un breve comunicato di cordoglio (letto martedì sera prima degli 8 incontri disputati regolarmente) e in un minuto di silenzio. I vertici Uefa l'hanno capito. Troppo tardi per evitare di coprirsi di ridicolo (la decisione più saggia era impedire le gare già da martedì) ma in tempo per bloccare 8 match di Champions League (tra cui quello della Juve in portogallo, programmato ieri) e 43 di Coppa Uefa (tra questi quelli di Inter, Milan, Parma e Fiorentina, inizialmente previsti per oggi). Il contrordine ha fermato la squadra viola quando era già sul pullman per l'aeroporto di Pisa da dove avrebbe preso un volo per Dieprepovsk (Ucraina).

**L'OSSERVATORE INDIGNATO: «COLPEVOLE RITARDO»**

Il rinvio è giunto, ha scritto ieri *L'Osservatore romano*, con «notevole e colpevole ritardo». Martedì «mentre il mondo intero si trovava esposto alla minaccia del terrorismo e mentre il popolo statunitense piombava nel lutto, si è scelto, in modo quanto meno inopportuno, di far disputare gli incontri previsti. E c'è stato chi, come è avvenuto nello stadio di Istanbul, ha addirittura fischietto durante il minuto di silenzio iniziale, osservato in memoria delle vittime degli attacchi».

**VINCENZO MONTELLA: «NELLA TESTA AVEVAMO LA TRAGEDIA»**

Chi ha giocato martedì sera l'ha fatto con uno spirito diverso dal solito. Lo testimoniano alcune dichiarazioni di giocatori della Roma e della Lazio. Per tutti la premessa di non cercare giustificazioni per la sconfitta. Vincenzo Montella racconta le sue sensazioni: «Non so se si doveva giocare, sono successe delle cose gravissime e sul pullman, prima della partita, si parlava solo di questo e non certo di Roma-Real. Sicuramente nei nostri pensieri c'era quella tragedia». Secondo Vincent Candela «forse era meglio non giocare, ma non posso decidere se scendere in campo o meno. Ciò che è successo in America è una grande tragedia per tutti». Sulla stessa linea il pensiero di Stefano Fiore, centrocampista della Lazio: «Era giusto fermarsi. Non potevo decidere io, ma un momento di riflessione sull'accaduto era opportuno anche per rispetto delle vittime. Prima e dopo la partita abbiamo visto le drammatiche immagini provenienti dall'America. Sono eventi che fanno pensare». Il centrocampista turco dell'Inter, Okan: «Siamo tutti sotto shock per quanto è accaduto. Abbiamo passato la serata davanti alla televisione per cercare di capire qualcosa. I miei ex compagni del Galatasaray mi hanno confermato che prima



del match con la Lazio ci sono stati dei cori anti-americani. È sbagliato, però, attribuire quanto accaduto alla Turchia o anche solo ai tifosi del Galatasaray. È stato solo un gruppetto, una minoranza dello stadio. È chiaro che siamo tutti dispiaciuti e costernati per quanto accaduto».

**GIRAUDO E RIVERA D'ACCORDO: «DOVEVANO FARLO MARTEDÌ»**

La Juventus è rientrata ieri in Italia dal Portogallo. «Condivido la decisione dell'Uefa di sospendere le gare come segno di rispetto per le vittime, ma a mio avviso, la stessa cosa andava fatta ieri (martedì, ndr)». È stato il commento di Antonio Giraudo, amministratore delegato bianconero. «I gravi fatti avvenuti - ha commentato Giraudo - hanno colpito la sensibilità del mondo intero e si sono creati pro-

## L'Uefa alla fine blocca il calcio europeo Valanga di proteste per il mancato stop

**L'Uefa ha annunciato sul suo sito ufficiale di aver rinvio tutte le partite di**

**Champions League e di Coppa Uefa ancora da giocare in questa settimana «in segno di rispetto per le vittime degli attacchi terroristici di martedì negli Stati Uniti».**  
**Il segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner, ha diffuso questa dichiarazione: «Le dimensioni di questa tragedia, la pena e il dolore che essa comporta devono indurci tutti alla riflessione. L'Uefa ritiene giusto che la famiglia del calcio debba rispettare il lutto e la**

**sofferenza che stanno provando le famiglie che hanno perso i loro cari, e che lo debba fare rinvio tutte le gare Uefa in calendario questa settimana».**  
**«Da parte dell'Uefa - ha proseguito Aigner - esprimo il nostro cordoglio e la nostra più profonda solidarietà a tutti coloro che stanno soffrendo a causa di questi terribili eventi. Ci faremo portatori di questi sentimenti in un messaggio formale all'Ambasciata degli Stati Uniti a Ginevra. Continueremo - ha concluso Aigner - a monitorare la situazione della sicurezza in tutta Europa nei prossimi giorni».**

blemi di sicurezza. Nonostante ciò, sono state disputate regolarmente le gare in programma, una cosa che a mio avviso non doveva accadere».

«La decisione della Uefa di sospendere le partite delle coppe europee in segno di lutto per le vittime degli attacchi terroristici agli Stati Uniti è importante e saggia. Ma forse... È il parere di

Per Gianni Rivera, responsabile per i problemi dello sport del Comune di Roma, «si potevano fermare anche le partite che si sono svolte ieri (martedì, ndr) sui vari campi di calcio europei». Poi aggiunge: «Così, comunque, il mondo dello sport dimostra che non vive in una campana di vetro. Quello di oggi è un messaggio di civiltà di fronte a una tragedia che, per la sua crudeltà, lascerà un segno terribile nella storia dell'umanità e davanti alla

I giocatori scesi in campo martedì sera  
«Avevano nella mente le immagini televisive della tragedia in Usa»

quale lo sport non poteva fare come se nulla fosse».

**NUOVE DATE: COPPA UEFA IL 20/9 PORTO-JUVENTUS IL 10 OTTOBRE**

L'Uefa ha stabilito che le gare non disputate oggi, valide per l'andata del primo turno di Coppa Uefa, saranno recuperate giovedì prossimo. Per Inter, Milan e Parma il rinvio non crea problemi. La Fiorentina, invece, avrebbe dovuto giocare mercoledì 19 a Como. La Lega Calcio ha però già fatto sapere che il match valido per i sedicesimi di Coppa Italia sarà spostato. La Champions League recupererà Porto-Juventus e tutte le altre partite non disputate ieri mercoledì 10 ottobre. In quel giorno, però, è in programma la sesta giornata d'andata della serie A, unico turno infrasettimanale di tutto il calendario. Ancora non è stato stabilito se verrà rinviata solo la gara Fiorentina-Juventus o tutta la giornata di serie A. La decisione finale spetta al consiglio di Lega che si riunisce domani a Milano.

**FORMULA 1 A MONZA: NIENTE FESTE POTREBBE SALTARE IL GP DEGLI USA**

Con maggiore tempestività rispetto al calcio hanno deciso uno stop anche altri sport. La Federazione ciclistica italiana ha deciso di sospendere da oggi gli assoluti di ciclismo su pista in corso al velodromo Vigorelli Maspes di Milano, «in segno di solidarietà e di condivisione del dolore con gli Usa». L'Automobile Club d'Italia ha annullato tutte le cerimonie collaterali previste in occasione del prossimo Gran Premio di Monza. Non ci saranno, pertanto, come annunciato nel programma della manifestazione, né le Frecce Tricolori, né la Fanfara dei Carabinieri, né le varie manifestazioni collaterali di pubbliche relazioni. Il circus della Formula 1 potrebbe fermarsi il 30 settembre per il Gran Premio degli Stati Uniti a Indianapolis.

Che cosa è l'Uefa: un organismo pronto a sfruttare al massimo il calcio-industria. Solo per la Champions League gestisce 1200 miliardi

## I silenziosi burattinai di un teatrino miliardario

Ivo Romano

L'Uefa, questa sconosciuta. Chi segue il calcio non può averne sentito parlare o averla a sua volta nominata in una miriade di circostanze. Anche - o soprattutto - perché da il nome a una delle manifestazioni europee per club. Ma cos'è davvero l'Uefa, quando è nata, chi la governa? Tutti questi cui riescono a dare una risposta gli addetti ai lavori, non certo il tifoso medio. Un excursus attraverso quasi mezzo secolo di storia aiuta a comprendere mezzi e finalità, strategie e progetti del massimo organismo del calcio continentale. Nel 2004 l'Union des Associations Européennes de Football festeggerà il suo 50° anno di vita: la sua fondazione risale al 15

giugno del 1954, a Basilea (Svizzera). Da allora la strada fatta è stata particolarmente lunga, così come è stata costante la crescita dell'Uefa, un organismo che non ha poteri di governo: rappresenta le federazioni dei vari paesi europei e solo in accordo con esse può assumere decisioni e prendere decisioni.

Per avere un'idea di quanta acqua sia passata sotto i ponti dell'Uefa dalla fondazione (uno dei precursori del progetto Uefa fu l'ex presidente della federazione italiana, Ottorino Barassi) a ora sono sufficienti un paio di dati. Nel 1960 il suo staff era composto da 3 persone, ora nel nuovo centro operativo di Nyon (Svizzera) ne sono occupate più di 130. All'atto della nascita vi erano comprese 25 federazioni nazionali, ora, complice la frammen-

Nel 1960 il suo staff era di tre persone, ora gli addetti sono 130  
Coppe rivoluzionate in nome del business

tazione di vari paesi dell'Europa dell'est, ve ne sono ben 51. Inizialmente si trattava di una struttura agile e funzionale, ora si è in presenza di un organismo sempre più massiccio, un'organizzazione elefantica, di cui fanno parte una trentina di commissioni.

Le iniziali figure-chiave furono il danese Ebbe Schwartz, il primo

Presidente, e il francese Henri Delaunay, primo Segretario Generale (cui successe il figlio Pierre). I primi atti furono la nascita delle coppe europee: dapprima la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Fiere (poi diventata Coppa Uefa), quindi la Coppa delle Coppe. Uno dei personaggi di spicco dell'Uefa è stato un italiano, il grande Artemio Franchi, succeduto alla presidenza a Gustav Wiederkehr e rimasto in carica per gran parte degli anni '70 fino ai primi anni '80. Una stagione d'oro per il nostro calcio, soprattutto a livello di immagine. Gli sarebbe succeduto il francese Jacques Georges, che avrebbe poi lasciato il posto di comando allo svedese Lenhart Johansson, tuttora in carica dal 1990 e candidato a un nuovo mandato. L'attuale Segretario Gene-

rale è il tedesco Gerhard Aigner, mentre l'ex presidente della Figc, Antonio Matarrese, conserva la carica secondaria di vice-presidente. L'ultimo importante atto (datato 2001) dell'Uefa, di concerto con la Fifa (massimo organismo del calcio mondiale), è rappresentato dall'accordo intercorso con l'Unione Europea sul nuovo sistema di trasferimento internazionale. Ma gli anni precedenti erano stati quelli hanno condotto a una nuova fisionomia del movimento calcistico dei maggiori paesi europei. Un calcio sempre meno sport e sempre più industria, un calcio sul quale è il dio denaro a governare. E l'Uefa non ha potuto fare altro che adeguarsi. Il primo passo è stato la riforma delle coppe europee, con la scomparsa della Coppa delle Cop-

pe e il varo della nuova Champions League, l'ex Coppa dei Campioni snaturata al solo scopo di elevare ulteriormente il giro d'affari. Ormai il massimo organismo europeo gestisce soldi in quantità industriale, cede i diritti tv delle varie manifestazioni a prezzi esorbitanti: insomma è divenuta una sorta di cassaforte del calcio continentale. Basti pensare che le entrate relative alla scorsa Champions League erano superiori ai 1200 miliardi di lire, 900 dei quali redistribuiti alle squadre partecipanti. Un «teatrino» miliardario in cui l'Uefa muove i fili. E chissà che non siano stati proprio interessi economici a scongiurare il rinvio delle partite di martedì. Rinvio deciso con colpevole ritardo, forse solo per evitare figuracce dopo le inevitabili polemiche.